



## INFRASTRUTTURE

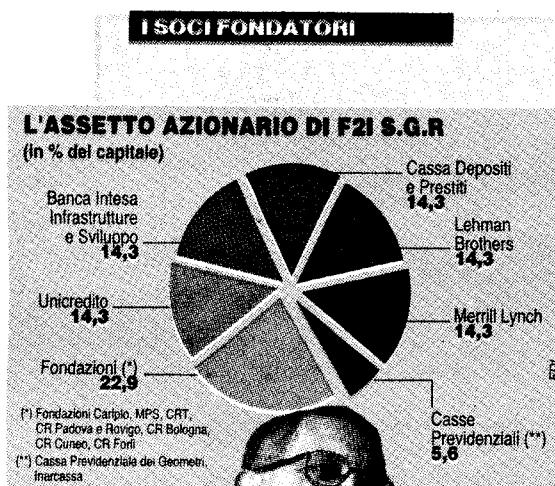
**F2i, 1,5 miliardi  
a caccia  
di occasioni**

Bonafede e Ardù  
alle pagine 10 e 11

**GRANDI OPERE/** Entro la fine del 2008 saranno raccolti all'estero altri 500 milioni. Alla fine questo strumento avrà circa due miliardi, ciò che lo porterà ai primi posti mondiali per asset. La crisi del credito rilancia chi mette sul piatto i soldi

# F2i, le infrastrutture diventano un affare

Mercoledì il fondo guidato da Vito Gamberale effettua il primo closing a 1,5 miliardi. Tra gli ultimi arrivi Credit Agricole e Bpm, e forse Generali



**ADRIANO BONAFEDE**

Roma

Il primo closing c'è già stato e verrà formalizzato dopodomani 19 dicembre nel Consiglio d'amministrazione di F2i, il fondo italiano per le infrastrutture guidato da Vito Gamberale, mentre verrà svelato il nome dei nuovi investitori, un gruppo di 30-35 soggetti, tra cui alcu-

ni nomi di spicco che verranno inseriti tra i 'core investor' e che Affari & Finanza è in grado di anticipare.

A neppure dodici mesi dalla costituzione della società di gestione del risparmio che dovrà amministrare il fondo, sono già stati raccolti 1,5 miliardi di euro (su 2 che costituiscono l'obiettivo finale da raggiungere nei prossimi mesi). Di questi, 1,05 miliardi erano già stati messi sul piat-



Qui sopra, da sinistra: Alfonso Iozzo (presidente della Cassa Depositi e Prestiti) e Giovanni Guzzetti (presidente Fondazione Cariplo)



### Lo straniero

George Pauget, direttore generale di Credit Agricole. La controllata Calyon è entrata quale core investor nel fondo F2i



Settimanale Roma

Direttore: Ezio Mauro

Lettori Audipress 548000

to dai soci fondatori, che comprendono: le due grandi banche nazionali, Unicredit e Banca Intesa (entrambe con una quota del capitale del 14,3 per cento; la Cassa depositi e prestiti, anch'essa con il 14,3; due banche d'affari internazionali, Lehman Brothers e Merrill Lynch, anche

**Nella short list per la gara sulle torri Wind e H3g con Dmt e Babcock & Brown**

queste con il 14,3 per cento ciascuna; il gruppo di sette fondazioni bancarie (Cari-plo, Mps, Cr, Cr Padova e Rovigo, Cr Bologna, Cr Cu-neo e Cr Forlì) con ben il 22,9 per cento; la Cassa previdenziale geometri e Inarcassa con un totale del 5,6 per cento.

In verità c'era ancora molto tempo a disposizione prima di chiudere la raccolta (la legge prevede 18 mesi a partire dall'autorizzazione ad operare per il fondo, ottenuta nel luglio scorso). Ma l'importante era chiudere una prima tranche. Perché le occasioni sul mercato ci sono e sono a disposizione di chi ha i soldi sull'unghia. A cominciare dalla gara per le torri telefoniche di Wind e di H3G, dove F2i - in partnership con la Dmt di Alessandro Falciai e con il fondo australiano Babcock & Brown - è entrata nella short list finale.

F2i ha fatto irruzione da poco nella vita finanziaria italiana. Fino a pochi mesi fa, si era soltanto sentito parlare di fondi destinati alle infrastrutture, citando il caso di scuola di Macquarie, che aveva acquisito una

quota di minoranza in Adr (poi rivenduta agli stessi soci di maggioranza). In quella occasione si era scoperto che in giro per il mondo ci sono tanti fondi che investono in infrastrutture non per ricavarne un utile nel breve termine - come fanno quelli di private equity - ma in un'ottica di lungo termine.

Con F2i l'Italia ha adesso uno

strumento che, a regime (e cioè quando avrà raggiunto i 2 miliardi di euro di raccolta), si situerà a ridosso dei primi due fondi internazionali di settore. Anche qui l'investimento è di lungo termine - quindici anni è il periodo fissato da Gamberale - e il business plan prevede rendimenti molto interessanti: dal 12 al 14 per cento lordi a regime, ovvero più o meno dal 10 al 12 per cento netto annuo.

Questa promessa di alti rendimenti ha attirato tanti bei nomi della finanza, a cominciare dalle Fondazioni, che sono obbligate per legge a investire il loro patrimonio alla ricerca di un buona performance. Fra i 30-35 nuovi investitori, ce ne sono 5 o 6 che investiranno più denaro degli altri e che per questo motivo avranno un posto al sole nella

governance. Sono i cosiddetti 'core investor'. Tra questi ultimi c'è Calyon, la società del gruppo Credit Agricole specializzata nell'investimento immobiliare.

Gli altri nuovi investitori sono tutti italiani, poiché questo primo closing ha dato la precedenza proprio a questi soggetti. È stata dunque l'ultima occasione, forse, per gli investitori istituzionali italiani per entrare nella partita. Il secondo e ultimo closing, invece, sarà dedicato agli investitori internazionali.

Oltre a Calyon, sembra quasi certo che entrerà, fra i core investor, la Banca popolare di Milano. Tra le nuove Fondazioni, è molto probabile l'ingresso di quella del Banco di Sardegna. Nei giorni scorsi, inoltre, rumors di mercato hanno accreditato la presenza anche di due grandi compagnie di assicurazione, Assicurazioni Generali e Aviva.

Fatto il Fondo, ora bisogna investire questi soldi. Il closing anticipato indica che le occasioni sul mercato ci sono. Ma non c'è pur sempre il rischio che

mentre i fondi ci sono non si riescano a spendere? La risposta del management, più volte esposta agli investitori, è che tra energia, elettricità e gas, ci sono tantissimi impianti da rilevare o da costruire. Ad esempio, nel

campo delle energie rinnovabili, alcuni progetti già approvati trovano difficoltà a essere cantierati perché i vecchi business plan erano basati su un costo del credito che la crisi dei subprime ha radicalmente cambiato. A questo punto l'ingresso di un investitore con i soldi in mano può risolvere favorevolmente la situazione.

Come si vede, più in generale è proprio il credit crunch conseguente alla crisi dei mutui subprime che mentre da una parte ha posto ostacoli alla raccolta del fondo italiano - peraltro superati agevolmente visto che si è arrivati in meno di quattro mesi a raccogliere poco meno di mezzo miliardo di euro - dall'altra favorisce adesso chi ha disponibilità di denaro per l'investimento in infrastrutture.

Gli investimenti possibili coprono in pratica tutte le possibilità, e Gamberale ricorda che nel suo curriculum c'è una precisa conoscenza dei settori energetico (è stato ad e presidente di varie controllate dell'Eni negli anni 80), delle telecomunicazioni (è stato ad di Sip poi di Tim negli anni 90), e autostradale (è stato ad del gruppo Autostrade dal 2000 al 2006). Tutte queste conoscenze, secondo Gamberale, si riveleranno utili al momento dell'investimento.

**Gli obiettivi di rendimento sono ambiziosi, tra il 12 e il 14 per cento all'anno**

**I PRINCIPALI FONDI INFRASTRUTTURALI INTERNAZIONALI**

Fondo	Dimensione Euro (mld)	Ambito Geografico
Goldman Sachs Capital Partners	5.0-6.5	Globale
Macquarie Infrastructure Partners	3.0	Globale
F 2i	>2.0	Italia
Macquarie European Infrastructure II	2.0	Europa
Ithmaar, Abraaj Capital Deutsche Bank	2.0	M.Oriente, N.Africa, S.E. Asiatico
Transurban Infrastructure Fund	2.0	Globale
Babcock & Brown Infrastructure	1.8	Globale
NGP Energy Partners	1.5	USA
ABN AMRO Infrastructure Capital	1.3	Globale
Kookmin Bank / ING	1.2	Corea del Sud
GE Infrastructure / Credit Suisse	1.2	Globale



# 1,5 miliardi

## LA RACCOLTA

F2i ha finora raccolto 1,5 miliardi di euro, ma il suo obiettivo è di arrivare a 2 entro pochi mesi